

## LA MAIL

**Data:** 04.08.2008

**Mail di:** Veronica

**Oggetto:** PAURA DI CONTINUARE

Mi chiamo veronica, ho 22 anni e abito con i miei (entrambi invalidi) e mia sorella di 11 anni in provincia di Napoli. La situazione qui in casa mia è a dir poco disastrosa.

Premetto che mio padre è invalido paralitico al 100%, viziato e per niente autosufficiente. Mia madre ha una grave malformazione alla schiena con tutti gli annessi problemi (organi interni schiacciati ecc ecc).

Passano la vita a litigare. Sono arrivata al punto di aver paura di tornare a casa perchè già so che il mio fegato andrà in frantumi. Qui da me si litiga perchè manca il sale. Perchè non funziona la tv.

Perchè il postino ha portato una bolletta. A tutte le ore del giorno parole orrende, puro odio sputato senza alcuna vergogna e argomenti di cui mi schifo anche solo a parlarne, nonostante sia maggiorenne e vaccinata. Parole come "muori, spero ti tolga presto dai piedi, i tuoi figli ti odiano, sei una poco di buono" ormai sono all'ordine del giorno.

L'altra notte alle 3 un'altra lite furiosa: non funzionava il decoder sky e mio padre ha lanciato un urlo assurdo facendomi schizzare dal letto. Vado a protestare e la risposta è "non ti sei nemmeno struccata, guardati, fai schifo come tua madre" E giù parole, non so cosa mi trattenga dal prenderli e ammazzarli con le mie mani. Mio padre non è autosufficiente in quanto ha bisogno di essere lavato e vestito, e nonostante ciò tratta male tutti. Mia madre è meno plateale di lui ma nemmeno scherza. Lo provoca con la sua civetteria e tutto si combina facendo diventare l'aria di questa casa irrespirabile.

Abbiamo una sala giochi che va malissimo, non si fanno più affari e si guadagna sempre meno... Ci Va mio padre con mia sorella piccola, la moglie si dissocia dal lavorare col marito. E il motivo è che per anni, che io ricordi, ogni volta che c'eravamo noi lì dentro mio padre ci trattava malissimo in pubblico dicendo che avevamo rubato soldi o rotto qualcosa o sbagliato in qualcosa. L'altro giorno mia madre andò in ospedale per una biopsia, mio padre appena tornato da lavoro il giorno prima appena l'ha vista ha iniziato a fare "che schifo, mi fai passare la voglia di tornare a casa". Provochi tu, reagisco io, s'è finito sempre sui soliti discorsi "non ti credo, non sei malata, sei solo un peso, se ti togli da mezzo nessuno lo noterà".

Parole di odio puro che io mi vergognerei anche solo a pensare, figurarsi rivolgerle alla persona con cui ho deciso di passare la vita. Ho detto miliardi di volte che se la situazione non cambia chiamo chi di dovere... Ma chi chiamo? Chi si potrebbe mai interessare di due stupidi del genere? Potrei andarmene, ma dove? Dal mio ragazzo è fuori discussione, i miei suoceri non devono sapere in che schifo vivo.

Vado a casa di amici, che direi ai genitori? Come faccio a descrivere il motivo per cui me ne sono andata? Come faccio a star tranquilla sapendo che in mia assenza volano bastonate come se niente fosse? (sì, proprio bastonate) Intanto vedo il mio futuro irrimediabilmente rovinato.... Studio tanto e poi magari butto tutto perchè uno dei due si ammala e mi toccherà

sobbarcarmi l'intera famiglia... Perchè le cliniche vogliono soldi, gli ospedali non vogliono nessuno...

E io rimarrò a fare da balia a due persone che meriterebbero solo la fucilazione, persone che m'hanno fatto dimenticare il significato della parola famiglia oltre ad una sorella che non so se potrà frequentare l'università per via dei genitori che si ritrova. Spero che non venga trascinata nel baratro, anche perchè io non ho la forza di tenermi pure mia sorella. Persone che mi hanno tolto la possibilità di vivere per il loro egoismo e la loro stupidità. Muori, cornuto, puttana, mi fai schifo, ti ammazzo... E' questa una famiglia?

I miei suoceri non si comportano così, e quando sono da loro evito accuratamente ogni parola che riguardi casa mia. Mi vergogno troppo. Vedere loro che coccolano i figli e si informano su ciò che fanno coinvolgendo anche me mi fa stare male, mi viene da dire "perchè loro sì e io no?". Non si rendono conto che ora come ora dovrebbero salvaguardare la propria salute per non essere di peso al prossimo... Pensano ai loro screzi, a litigare se suona il telefono, a intimarmi di non accendere il condizionatore per non far alzare la bolletta. Che poi non gli ho mai chiesto nulla, mi pagano giusto le rate

universitarie... Io bene o male arrangio con lavoretti qua e là ed evito di chiedere qualsiasi cosa, non voglio dire "grazie" a due persone così meschine.

Chiesi consiglio ad un amico avvocato...

Mi disse "vai dai carabinieri chiedendogli di fare una strigliatina, non c'è bisogno che denunci... tu falli a casa e falli intimare vedi come fa effetto".

Ma con che faccia si entra in una caserma dicendo "ho un problema" e raccontare tutto questo schifo? "guardi, ho un problema a casa, mio padre urla sempre ""fammi parlare con tua madre cos vediamo"" a dire il vero mia madre pure provoca credendo che io non la senta, ma picchia sottovoce come un martello senza mai fermarsi fino a provocare le ire di mio padre"Roba per la neuro...

Anche perchè ci ho pensato sul serio a mandarli da uno psichiatra... Ma chi lo paga?

Per avere gli occhiali nuovi ho aspettato 4 anni, figurati se spendono soldi per cose serie.

Qualcuno ora penserà che sia qui per intenerire qualcuno....In realtà ora come ora sono in preda all'ira e all'odio, sto completando questo post iniziato a scrivere 3 giorni fa... E scrivere non implica vergogna o paura che tutto si sappia in paese.Anche perchè in paese si sa già, mio padre per quel suo caratteraccio s'è fatto molti nemici e non nascondo che se qualcuno gli spacca la faccia proverei un senso di riconoscenza... Sarebbe ora che imparasse ad assumersi la responsabilità dei propri errori ma ne dubito.Oggi altro episodio assurdo.Mio padre dice a mia sorella "vorrie dormire in camera, spruzza dell'isetticida così muoiono tutte le mosche e sto tranquillo"La bambina giustamente nn si rende conto che spruzzando fuoriesce anche una considerevole parte liquida...Mio padre entra e si chiude dentro.

Nell'atto delle sue solite scenate (bastonate qua e là, voltare le foto della moglie, spaccare tutto) c'è scivolato sopra e s'è rotto se non erro il mignolino del piede... spaccato o non so cosa, non mi sono interessata della cosa.Sta di fatto che io ero al lavoro, mi chiama mia sorella (già qui allarme rosso) e fa "guarda, non spaventarti mo che torni a casa, abbiamo portato papà in ospedale per tot motivo".

Il mio ragazzo alle 6 è uscito dalla fabbrica dove lavora e come di consueto è passato a prendermi per andare entrambi a cas.E' stato vicino a me in ospedale e abbiamo dovuto sentire da TUTTI commenti tipo "ma l'avete sentito quell'incivile? I medici volevano cacciarlo fuori, li ha presi tutti a parolacce urlando come un cavernicolo".Mi vergogno da morire.

Io non so incontro a che andrò, sogno un lavoro tranquillo e una famiglia. Sogno un figlio che sarà la mia vita assieme all'uomo con cui deciderò di dividerla...Ho il terrore di rinunciare a questi miei "fantastici progetti" perchè da un giorno all'altro può venire a mancare mia madre e mio padre non sa nemmeno usare le chiavi di casa, così io oltre ad accollarmi i problemi della mia età dovrò anche sobbarcarmi il peso di una famiglia sfasciata con tanto di sorella che cadrà sulle mie spalle.

Ovunque mi giri vedo solo fallimento per me, io davvero non ce la faccio più....

## RISPONDE LA DOTT. ANNA BARRACCO

Gentile Veronica,

a leggere questo tuo racconto mi si stringe il cuore.

Certo tu sei molto giovane, e ti si chiede molto senso di responsabilità e molta forza per andare avanti, e per seguire i consigli che cercherò di darti.

Cara Veronica, purtroppo in ogni situazione, anche la più drammatica, occorre cominciare con il dipanare la matassa, vedendo che cosa possiamo fare noi. Che cosa tu puoi fare per cercare di incidere su questa situazione drammatica?

Innanzitutto, devi prendere coscienza del fatto che sei l'unica persona, in famiglia, ad essere maggiorenne e sana. C'è tua sorella che è minorenni, ed ha bisogno di te. Probabilmente è più vulnerabile e sofferente di te, e non puoi certo abbandonarla.

Ci sono poi alcuni punti di forza: c'è il tuo ragazzo, che sembra ti voglia bene e ti stia vicino, e c'è la famiglia di lui, che ai tuoi occhi è una famiglia sana, affettiva, in grado di mettere in campo comportamenti e atteggiamenti positivi.

Dunque, la prima cosa che mi viene da dirti è che forse sbagli a non cercare, all'interno di questa famiglia, e prima di tutto con il tuo ragazzo, un momento sincero di interlocuzione, inclusa una vera richiesta di aiuto.

Come tu dici, è molto probabile che in paese già si sappia molto della realtà della tua famiglia; è molto probabile che anche la famiglia del tuo ragazzo sappia, ed evidentemente è disposta ad accettare, a comprendere, più di quanto tu stessa, forse, non sei disposta a credere, per paura.

La prima cosa da affrontare, io credo, sia dentro di te il passaggio dalla pura vergogna, dall'odio, dalla paura, al desiderio di affrontare, di assumere una parte attiva, di reagire costruttivamente, e non solo di subire.

Dalla tua mail non si capisce che facoltà universitaria stai seguendo, e neanche quanto ti manca a finire, quali prospettive eventuali di lavoro hai.

Io penso che tu potresti cominciare, con il tuo ragazzo e con la famiglia di lui, a pensare ad un piano di uscita, da questa situazione, cercando un luogo dove vivere, magari anche con tua sorella, e un lavoro.

Questo però non lo si può fare da un giorno all'altro.

Il terreno va preparato, io credo, anche valutando l'eventualità di una segnalazione al Tribunale dei Minori (per la situazione di tua sorella), e la richiesta di intervento del servizio Sociale.

Potreste, sia tu che tua sorella, ricevere un aiuto concreto dai servizi, per es. un alloggio e magari un'assistenza domiciliare che si sostituisca a voi, nella cura dei genitori.

Non so quanto tu possa farti carico, in questo momento, della cura dei tuoi genitori e della loro dinamica di coppia. Del resto, non è chiaro neanche l'età dei due genitori, e neanche l'organizzazione della vita familiare.

In questo momento, penso che sia più importante che tu cerchi un tuo spazio psichico in cui cercare soluzioni costruttive che abbiano di mira il tuo futuro e quello di tua sorella, per evitare che i sentimenti di odio e di vergogna si impadroniscano di te e ti contagino psicologicamente, condannandoti a ripetere, involontariamente, le modalità di comportamento di cui tanto oggi stai soffrendo.

Per assumere questo atteggiamento costruttivo, la prima cosa è quella di confidarti con le persone che tu ami e stimi, e che ti accolgono, e di farlo con sincerità e con fiducia.

Tu hai bisogno di aiuto; tua sorella ha bisogno di aiuto e l'aiuto bisogna innanzi tutto chiederlo.

Per impostare un piano di intervento, credo che la cosa più importante non sia, per ora, interpellare l'avvocato o i carabinieri.

La cosa più importante è coinvolgere le persone care, le persone di famiglia che possono aiutarvi e proteggervi, ed eventualmente, i servizi sociali.

Non vedo neanche indicata una cura psichiatrica privata; non mi sembra che i tuoi genitori siano consapevoli di questo disagio. Forse solo una tua presa di posizione, una tua uscita dall'ambiente familiare e una denuncia della situazione davanti al Tribunale dei Minori (che metterebbe in luce un tuo giudizio sulla loro capacità genitoriale) potrebbe eventualmente aprire un varco, un fronte su questo aspetto.

Mi rendo conto che si tratta di un lavoro difficile, di un intervento molto vasto, che implica un tuo profondo distacco emotivo dalla situazione, al quale dovresti comunque essere aiutata.

Se vuoi, puoi scrivermi o telefonarmi in privato. Farò il possibile per orientarti e sostenerti nel tuo percorso.

Con viva cordialità e moltissimi auguri

Anna Barracco